Approvato il bilancio interno

Voto alla Camera per il riordino dei servizi del Parlamento

La posizione e le critiche del PCI nell'intervento del compagno Pochetti - Le retribuzioni al personale

La Camera ha approvato ieri mattina — con un voto positivo «*ma severamente critico*» dei deputati comunisti, come ha detto il compagno Mario Pochetti intervenendo nel dibattito — il proprio bilancio interno. Esso prevede una spesa complessiva, per il '76, di quasi 54 miliardi. L'incidenza di questa cifra sul totale della spesa dello Stato è diminuita, seppure lievemente, rispetto all'anno scorso: dallo 0,148 allo 0,130%. La ridotta incidenza è frutto di una consistente politica di contenimento delle spese che se ovviamente non ha portato ad alcun aumento dell'indennità dei parlamentari, ha bloccato tuttavia il vertiginoso incremento delle retribuzioni del personale, oggetto nei mesi scorsi di una campagna che ha avuto anche aspetti scandalistici.

A questo proposito va rilevata l'importanza dell'approvazione da parte dei gruppi costituzionali di un ordine del giorno che sottolinea la necessità di «*addivenire, in una linea concordata con il Senato e dopo le misure correttive già adottate, alla definizione di un nuovo quadro retributivo e di quiescenza del personale, con particolare riferimento all'indennità di liquidazione e all'assegno integrativo speciale, in modo tale da impedire il verificarsi delle gravi distorsioni lamentate recentemente*». Una proposta comunista di arricchire questo testo con l'impegno di determinare «*una assoluta chiarezza retributiva*» e di «*garantire una uniformità di trattamento con gli altri settori*» è stata respinta dagli altri partiti. Le critiche del PCI (di cui si è fatto portavoce anche il questore della Camera compagno Franco Busetto) si riferiscono appunto alla necessità di procedere rapidamente in direzione dell'abrogazione dell'attuale meccanismo per l'adeguamento automatico delle retribuzioni e della sostituzione di esso con il sistema della scala mobile; l'unificazione e la revisione degli attuali due trattamenti di quiescenza; la definizione delle tabelle delle nuove retribuzioni.

Queste proposte — ha rilevato Pochetti — si muovono nella direzione già fissata da precedenti delibere della presidenza della Camera, e tendono ad una ristrutturazione di servizi e funzioni nel quadro di un rinnovamento che deve privilegiare ed esaltare la funzione del Parlamento. Su questo il compagno Pochetti ha insistito anche con riferimenti alle linee di tendenza, scaturite dal seminario promosso nel gennaio scorso alle Frattocchie dal Centro studi per la riforma dello Stato sul funzionamento degli organismi parlamentari.

Delle indicazioni contenute nell'intervento del rappresentante del PCI, lo stesso ordine del giorno approvato dalla Camera raccoglie altre tre raccomandazioni. La prima riguarda la necessità di assicurare, con più rigorosa selezione all'ingresso e nella progressione funzionale, il mantenimento del livello professionale del personale della Camera a quel grado sempre più elevato di efficienza culturale e organizzativa che è richiesto dalla stessa crescita dei compiti e delle responsabilità del Parlamento. La seconda la necessità di assicurare la definizione dei nuovi moduli di impiego del personale per gruppi di lavoro integrato. La terza infine il raccordo col Senato per l'eliminazione di una serie di costose duplicazioni di servizi che non hanno ragione di essere in una struttura bicamerale, e per giungere quindi ad un'area di servizi comuni tra i due rami del Parlamento.

La Camera discuterà lunedì pomeriggio la legge sul decentramento amministrativo già approvata dal Senato. Martedì riprenderà il confronto sulla legge per l'aborto.

I giornalisti RAI vogliono lavorare anche nelle «reti»

Sull'ipotesi avanzata da alcuni settori della RAI di «un'utilizzazione dei giornalisti esclusivamente nell'ambito delle *testate*» (*T.G.* e *G.R.*) si sono pronunciati i giornalisti della Direzione generale della RAI-TV, definendola «sindacalmente improponibile» e «giuridicamente contraria alla legge di riforma dell'ente radiotelevisivo, che al comma 4 dell'art. 13 prevede esplicitamente l'impegno professionale dei giornalisti per la realizzazione dei programmi televisivi». L'assemblea dei giornalisti ha ravvisato inoltre «il rischio di un impoverimento di quei contenuti che, al contrario, la riforma prefigura per i programmi delle *reti*» ed ha rilevato che «le *reti* sono, tra l'altro, la sede naturale per approfondire le tematiche culturali, politiche e sociali di cui i radiotelegiornali quotidianamente si occupano».

Una nota della Flo

Gli ospedalieri: i mutuati non devono pagare i farmaci

La Federazione lavoratori ospedalieri «respinge ogni e qualsiasi ventilata proposta di far pagare ai mutuati una percentuale sul prezzo delle medicine acquistate o, peggio ancora, di far pagare ai lavoratori i primi 3 giorni di malattia o l'ulteriore aumento dei contributi assistenziali e previdenziali». La segreteria della FLO — informa una nota — intende anzitutto richiamare l'attenzione della commissione igiene e sanità del parlamento e del governo sulla estrema urgenza con la quale ormai si pone l'avvio ad una reale riforma sanitaria, sia per quanto concerne la precaria situazione sanitaria del paese, sia per l'aggravarsi della crisi nella quale versano tutte le strutture sanitarie.

Circa il problema dei farmaci, la Flo giudica negativamente i termini con i quali lo stesso viene affrontato nel DDL governativo e, nella consapevolezza degli sprechi che caratterizzano tale settore, ritiene doveroso proporre una nuova metodologia senza misure burocratico-amministrative. Invece dell'adozione del «*ticket*» — prosegue la Flo — che l'esperienza conferma essere del tutto inefficace, occorre rimuovere le cause che sono all'origine di tali sprechi come ad esempio: vietare la propaganda farmaceutica e sostituirla con adeguati mezzi d'informazione scientifica; procedere ad una drastica revisione e riduzione della farmacopea ufficiale, comprendendo solo farmaci a denominazione rigorosamente scientifica e di comprovata efficacia terapeutica.

Inizia il 7 aprile il convegno sui trasporti

Il convegno nazionale di studio sui problemi dei trasporti, fissato per i giorni 6-7 aprile presso la scuola del Partito delle Frattocchie, è spostato, a causa degli impegni dei compagni, al 7-8 aprile.

Si riuniscono i sindaci del Belice

S. MARGHERITA BELICE (Agrigento), 2

I sindaci del paesi della Valle del Belice sconvolti dal terremoto di otto anni fa si riuniranno domani pomeriggio alle ore 16 nella baracca-Comune di Santa Margherita Belice, insieme con i rappresentanti dei sindacati ed esponenti politici nazionali e regionali per fare il punto della situazione al rientro della delegazione dei terremotati a Roma. Gli amministratori daranno un giudizio sugli impegni assunti dal ministro dei Lavori pubblici Gullotti

Nella foto: i sindaci del Belice nel corso della recente manifestazione a Roma.

Si tratta di un tecnico del Comune e di un architetto

Altri due arresti per la vicenda del centro direzionale di Parma

Il dott. Alvaro Corboz è stato prelevato dai CC nel suo ufficio - L'architetto Franco Berlanda è stato raggiunto dal mandato di cattura a Torino - Accusati di corruzione - Comunicato della Giunta comunale

PARMA, 2

Altri due arresti, nel pomeriggio di oggi, in connessione alla vicenda urbanistica di Parma. Si tratta del dott. Alvaro Corboz, di anni 50 che dal 1965 è ingegnere capo del Comune di Parma e dell'architetto Franco Berlanda residente a Torino.

Verso le 16 l'ing. Corboz si trovava nel suo ufficio, in Comune, a Parma, quando sono sopraggiunti due carabinieri che lo hanno invitato a seguirlo in caserma. Qui, dopo la notifica del mandato di cattura, spiccato dal giudice istruttore del tribunale di Parma, dott. Furlotti, il dott. Corboz è stato associato al carcere di «San Francesco» sotto l'imputazione di corruzione (art. 319 del codice penale). Lo stesso reato è attribuito all'architetto Berlanda, arrestato verso le 12,30 presso la sua abitazione in Torino e tradotto al carcere di Parma dove è giunto a tarda sera sotto nutrita scorta.

L'architetto Franco Berlanda — iscritto al PCI — fece parte di un comitato di tecnici che nel 1967 redasse il Piano regolatore generale del comune di Parma e ne curò la revisione nel 1972. Successivamente il Berlanda e il Corboz furono incaricati — su unanime decisione del Consiglio comunale di Parma — di affiancare, per conto della amministrazione comunale, i tecnici della società immobiliare SIEM che stavano approntando un progetto relativo alla edificazione del «centro direzionale» previsto dal Piano regolatore generale nella zona Montebello.

Come è noto, il progetto venne posto all'esame del Consiglio di quartiere interessato e poi accantonato dalla giunta a seguito dei pareri negativi emersi in quest'incontro. Questo progetto, una volta approdato in amministrazione comunale, non ebbe alcun seguito concreto.

Frattanto lo stesso giudice istruttore dott. Furlotti ha negato la libertà provvisoria per gli altri che si trovano in carcere da diverse settimane e precisamente gli impresari Foglia e Corcia, l'ex assessore all'urbanistica del Comune di Parma Paolo Alvau, il maestro Renato Corsini e certo Giuseppe Verdi. Il giudice istruttore ha respinto le richieste di libertà provvisoria presentate dai difensori «per ulteriori esigenze istruttorie». I legali degli imputati hanno presentato ricorso contro tale decisione presso la Corte d'Appello di Bologna.

I consiglieri bolognesi esamineranno il «dossier» nei prossimi giorni e, dopo aver assunto una decisione circa la concessione o meno della libertà provvisoria, ispezioneranno gli atti al giudice istruttore di Parma.

Frattanto la Giunta comunale ha diramato il seguente comunicato: «La Giunta comunale, appresa la notizia degli arresti disposti dall'autorità giudiziaria dell'architetto Franco Berlanda e dell'ing. Alvaro Corboz, capo dell'ufficio tecnico comunale, si è riunita in via d'urgenza. Per quanto riguarda il funzionario comunale, la Giunta ha dato mandato al sindaco a norma del vigente regolamento organico del personale, di disporre la sua immediata sospensione dal servizio, riservandosi ogni provvedimento atto ad assicurare il regolare funzionamento degli uffici. Per quanto attiene all'arch. Berlanda, incaricato dal Consiglio comunale, nel 1973, della consulenza nella progettazione del direzionale urbano, si precisa che l'amministrazione non ha più avuto alcun rapporto col medesimo dalla primavera del '75, in conseguenza della decisione allora assunta di interrompere l'*iter* del progetto del centro stesso. Di fronte ai nuovi gravi sviluppi giudiziari della vicenda, la Giunta auspica, ancora una volta, un completo e rapido svolgimento della indagine al fine di un definitivo chiarimento nell'interesse dell'amministrazione e della collettività cittadina».

Infine si è appreso che gli organi dirigenti della Federazione comunista torinese, in attesa delle risultanze dell'inchiesta giudiziaria, hanno deciso, come misura cautelativa, la sospensione dal PCI dell'architetto Berlanda.

«La Repubblica» si documenti

In merito alla notizia inesatta data dal quotidiano La Repubblica *sulle assenze dei deputati registrate ieri nel corso della votazione alla Camera dell'articolo 2 della legge sull'aborto, il PCI dichiara che non risponde al vero che mancassero quattro deputati del gruppo comunista: tutti i parlamentari del PCI — 175 su 175 — erano presenti senza eccezione alcuna al momento del voto, come risulta dagli stessi atti ufficiali della Camera dei deputati, e come era noto a giornali e agenzie immediatamente dopo la votazione.*

Ieri riunione sulla finanza regionale

Si è svolta ieri a Roma una riunione tra il ministro Morlino e i rappresentanti delle Giunte regionali sui temi relativi alla finanza pubblica e al coordinamento dei flussi monetari. Alle parole ancora una volta generiche del governo, gli esponenti regionali hanno risposto rilevando le responsabilità governative per la situazione ormai insostenibile della finanza regionale e locale, pur in un quadro di rigore e di massima oculatezza nella politica della spesa da parte delle autonomie. Sono stati altresì denunciati i ritardi nell'attuazione della 382.

Oggi a Roma manifestazione dell'UDI per l'aborto

«Con il voto sull'emendamento all'art. 2 della legge sull'aborto, dc e fascisti — sottolinea un comunicato della segreteria nazionale dell'UDI — insieme hanno riproposto l'aborto come reato in tutti i casi, escluso quello di estremo pericolo di vita per la donna e di violenza carnale»: è «un sopruso al quale le donne reagiscono con la lotta». L'UDI rileva che «mantenere l'aborto come reato significa che rimangono la clandestinità e la vergognosa speculazione che ne deriva».

Dopo avere rilevato che, nella nuova situazione che si determina, «si rivela ancora più evidente l'assurdità del referendum, che si limiterebbe ad abrogare le norme fasciste» e risalta ancor più la necessità di una nuova legge che «faccia uscire le donne dalla solitudine in cui si trovano quando sono di fronte alla drammatica scelta dell'aborto», l'UDI chiama tutte le donne ad intervenire oggi alla manifestazione che partirà da piazza Esquilino a Roma (l'appuntamento è alle ore 15, sotto lo striscione dell'UDI) ed alla quale prenderanno parte anche altri movimenti

All'appello dell'UDI hanno aderito i Comitati unitari degli studenti romani.

Manifestazioni del Partito

Centinaia di manifestazioni, indette dal nostro Partito, si svolgono in questi giorni in tutto il Paese per chiedere nuove scelte economiche e politiche per fronteggiare la crisi, avviare un diverso tipo di sviluppo, affrontare con spirito nuovo i più gravi problemi, primo fra tutti quello dell'aborto. Queste le più importanti:

OGGI

Imperia, Rainisio; Sanremo, Torelli; S. Stefano - Imperia, Dulbecco; Padova - Piazzola sul Brenta, Ceravolo; Mestre, Flamigni; Monfalcone, Zaninello; Piacenza, Cossutta; Reggio Emilia, G. Guerra; Reggio Emilia (FGCI), M. D'Alema; Livorno, Vacchietti; Spoleto, Sciorilli Borelli; L'Aquila, Sedazzari; Chieti, Cervellati; Cosenza, Peluso; Cotronei, Jozzi; Lungro - Cosenza, Pierino; Petilia Policastro, Giudiceandrea; Belestrate - Palermo, La Fata; Montemaggiore Belsito, Filippello; Prizzi - Palermo, Spatafora; Bagheria, Speciale; Enna, Vizzini; Palermo, Parisi; Agrigento, Russo; Zurigo e San Gallo, Occhetto.

DOMANI

Genova, Natta; Sesto S. Giovanni, Cervetti; Senago - Milano, Sarfatti; Lentate Brianza, Nicoletti; Bastiglia - Modena, Miana; Spilamberto, Borsari; Fiorano - Modena, Triva; Sassuolo, Cremonini; Castelvetro, Righi; Ferrara - Delta, Ceredi; Castelnuovo Sotto - R. Emilia, Berselli; Figline Valdarno, Ventura; Cecina, Vecchietti; Siena, Fabrini; Rapolano Terme - Siena, Ciacci; Ancona (Sud), Diotallevi; Ancona (Misa), Guzzini; Falconara Marittima, Marchetti; Spoleto, Fredduzzi; Giulianova, Ferrucci; Rossano Calabro, Ambrogio; Cosenza - Parenti, Picciotto; Catanzaro - Maida, Peraboschi; S. Pietro a Maida, Lamanna; Sant'Eufemia Lamezia, Politano; Sant'Agata Militello, Bufalini; Messina - Camaro, De Pasquale; Partinico, Bacchi; Altafonte, Barcellona; Alia, Motta; Corleone, Amaguda; Camporeale, Spatafora; Santa Ninfa, Vizzini; Caltanissetta - Pedara, Parisi; Caltanissetta, Russo; Sassari - Itteri, Angius; Pozzomaggiore, Ogiano; Nughedu, Borgu-Marongiu; Basilea e Berna, Occhetto.

LUNEDI'

Torino, G. Tedesco; La Spezia, Natta; Sesto San Giovanni, G. Milani; Brescia, Cossutta.

In Toscana il dibattito si intreccia alle esperienze concrete

COMPRENSORI: BASE DI LANCIO DELLA NUOVA PROGRAMMAZIONE

Imminente l'approvazione della legge regionale istitutiva — Non solo razionalizzazione ma nuova dimensione dello sviluppo — «Zone omogenee» o «aree integrate»? — Il «comprensorio del cuoio»

Dal nostro inviato

FIRENZE, *aprile.*

Lo hanno chiamato «comprensorio del cuoio» per via della presenza di oltre duemila concerie che ne costituiscono la più rilevante struttura produttiva. A vallo di due province — Firenze e Pisa — si compone di sei comuni, per una popolazione complessiva di 85 mila abitanti. Il presidente è Bianco Bianchi, socialista. Fucecchio, unico centro del versante fiorentino ricadente nel comprensorio, ne è sede ufficiale; gli altri comuni sono Santa Croce, San Miniato, Montopoli, Castelfranco di Sotto, Santa Maria Monte. Una zona operosa, salda nelle sue strutture economiche fatticosamente costruite nel corso degli anni, ricca di tradizione democratica, nel cuore della Toscana rossa.

Ma cosa vuol dire «comprensorio», cosa significa questa parola che in Toscana — e non solo in Toscana ma in Emilia, in Umbria, in Lombardia, nel Lazio, in Puglia, nel Piemonte, in Friuli, nel Veneto — ricorre sempre più insistente nel linguaggio delle autonomie? Mario Corona, sindaco comunista di Fucecchio, risponde traendo le parole dalla sua esperienza diretta: «La nostra è una zona omogenea e già da alcuni anni i sei comuni affrontano assieme i problemi più importanti: lo assetto urbanistico, lo sviluppo industriale, i grandi servizi. Anche i bilanci annuali sono raccordati a questa nuova dimensione. E l'esperienza è positiva: abbiamo costituito un consorzio socio-sanitario, abbiamo elaborato un piano urbanistico comprensoriale, sono state realizzate strutture comuni per alcuni servizi, abbiamo individuato e attrezzato nel territorio comprensoriale tre zone assai ampie in cui le industrie del cuoio e delle calzature possono localizzare i propri impianti a condizioni vantaggiose.

«E così continuiamo a lavorare. Per il disinquinamento, ad esempio. La nostra è una zona fortemente inquinata: da Prato, da Montecatini, dalle cartiere poco distanti i residui industriali si scaricano nell'Usciana, poi nel padule di Fucecchio, poi nell'Arno con l'aggiunta delle scorie che vengono dalle concerie. Qualcosa si è già fatto ma molto resta ancora da fare».

Difficoltà? «Qualcuna: per il fatto che il comprensorio interessa due province; e soprattutto perché manca ancora una precisa definizione giuridica».

Appunto a questa precisa definizione sta lavorando in queste settimane la Regione Toscana. L'ampio e vivace dibattito, già iniziato nel corso della passata legislatura, è giunto alla stretta finale. Le forze politiche, partite in un primo tempo con progetti diversi, si avviano ormai ad una sintesi unitaria. In questo mese di aprile, o al più tardi ai primi di maggio, la Regione fisserà con apposita legge il carattere istituzionale e i compiti dei comprensori — presumibilmente una ventina nell'intera Toscana — alcuni dei quali già sono sorti di fatto ed hanno cominciato ad operare negli anni passati per autonoma iniziativa degli enti locali.

Quella del «comprensorio del cuoio», infatti, non è la sola esperienza che si sia realizzata e neppure — bisogna aggiungere — quella più aderente alla filosofia che anima le scelte della Regione così come sono venute maturando nel vasto confronto fin qui sviluppatosi. Se resta un dato oggettivo e generalmente avvertito quello della necessità di pervenire ad un più alto livello di aggregazione per far fronte alle crescenti esigenze, determinanti sono d'altra parte alcuni interrogativi: con quali obiettivi? In quale prospettiva? E' questo un punto fondamentale. Non si tratta solo di unirsi «per gestire meglio», per far fronte comune a comuni problemi; per far questo sarebbero forse sufficienti i consorzi. Si tratta invece di promuovere una nuova dimensione complessiva dello sviluppo, di realizzare un'organica programmazione economica e sociale che necessariamente presuppone ambiti territoriali adeguati.

Lino Federigi, assessore toscano al decentramento, così prefigura i comprensori: organi della programmazione nell'ambito delle linee regionali; promotori dei piani di sviluppo socio-economico e di assetto territoriale; organi di decentramento delle funzioni amministrative regionali, di partecipazione democratica, di coordinamento fra gli enti locali nell'esercizio delle funzioni delegate ad essi attribuite dalla Regione. Non è irrilevante la diversità di contenuti fra la legge che si va elaborando in Toscana e la normativa, pur assai avanzata, adottata in altre regioni: ai comprensori si affidano non solo compiti di cooperazione e di supporto rispetto alla politica regionale, ma li si configura come soggetti attivi di tale politica, pur nell'ambito di organici indirizzi generali.

I comprensori — che non sono tuttavia soggetti di delega — vengono costituiti tramite l'associazione di Comuni, Province, Comunità montane; ciò non esclude la possibilità che gli stessi comuni diano vita ad altre forme consortili, viste soprattutto in chiave «polifunzionale». Circa i criteri della ripartizione territoriale, la discussione è tuttora aperta. L'orientamento prevalente anche in Toscana, così come già in Emilia e in altre regioni, è comunque quello che porta alla aggregazione di «aree integrate» (piuttosto che di «zone omogenee») perché proprio attraverso un giusto rapporto fra città e campagna, fra industria e agricoltura, fra pianura e montagna, fra settori economici più solidi e settori più deboli, è possibile avviare una politica di riequilibrio e di sviluppo complessivo, che non esclude forme di aggregazione subcomprensoriale.

Compito importante dei comprensori — rileva il compagno Gianfranco Bartolini, vicepresidente della giunta regionale toscana — sarà quello di riaggregare e di coordinare l'attività pubblica in un quadro organico e territorialmente definito. Comuni, Province, consorzi, Comunità montane, distretti scolastici e sanitari, Camere di commercio, enti di bonifica, enti pubblici di varia natura: si tratta di canalizzare gli impegni che da più parti vengono perseguiti all'interno di programmi organici, non dimensionati solo alle immediate disponibilità finanziarie ma tali — proprio per la loro organicità — di rimettere in moto un più vasto processo economico e produttivo.

Eugenio Manca

La compagna Floreanini compie 70 anni

Il telegramma di auguri di Longo e Berlinguer

La compagna Gisella Floreanini, compie oggi 70 anni. Nel 1935 entrò a far parte del PSI con l'incarico dei rapporti con l'estero attraverso la Svizzera. Nel luglio 1939 perseguitata dalla polizia fascista, fu espatriata nel settembre dello stesso anno. Divenne segretaria della sezione del PSI a Ginevra sino al patto germano-sovietico. Nel 1938 entrò a far parte del PCI. Dall'8 settembre organizza i gruppi difesa donna ed è incaricata dei rapporti con la Svizzera.

Nel giugno 1944, recatasi in Svizzera per incarico del partito, fu arrestata dalla polizia mentre rientrava in Italia. Rilasciata nel settembre 1944 rientrò in zona partigiana, a Domodossola e fu nominata commissario all'assistenza nel governo provvisorio della repubblica ossolana. Organizzò le donne della Resistenza in montagna e nella provincia dopo l'ottobre 1944 sino alla liberazione quando fu nominata presidente del CLN di Novara.

Dal 1946 la compagna Floreanini è stata deputato al Parlamento, membro della commissione femminile nazionale nel consiglio nazionale dell'ANPI e dell'UDI, membro del comitato federale di Novara, consigliere comunale a Domodossola, presidente UDI a Novara. Attualmente è membro del comitato federale della Federazione di Milano.

Alla compagna Gisella Floreanini, i compagni Longo e Berlinguer hanno inviato il seguente telegramma: «*Ti esprimiamo le più vive felicitazioni per il tuo settantesimo compleanno. Il contributo che hai dato nel corso di tanti anni alla lotta antifascista nella clandestinità, nell'emigrazione, nella Resistenza e alla vita e alle battaglie del movimento operaio e democratico, hanno fatto della tua una esistenza esemplare di donna, che ha realizzato la propria emancipazione contribuendo in prima fila a portare avanti il generale processo di emancipazione democratica e socialista delle grandi masse popolari del nostro paese. Nel rinnovarti il nostro fraterno saluto ti auguriamo ancora molti anni sereni e di lotta*».

Gestita dal CICOM

Trasmette in Umbria una radio regionale

PERUGIA, 2

Da ieri in Umbria, c'è una radio regionale pubblica. E' Radio Umbria, e trasmette sulla lunghezza d'onda di 100,88 mega-hertz della modulazione di frequenza. La programmazione è ancora sperimentale. Per ora, infatti Radio Umbria manda in onda soltanto rubriche musicali. Domenica sarà la volta della trasmissione di cronache sportive regionali. La fase sperimentale dovrebbe concludersi fra una settimana, e gradualmente, Radio Umbria renderà più completa e complessa la gamma delle sue trasmissioni. L'originalità di questa Radio, emittente radiofonica del Cicom (Circolo informazioni e comunicazioni di massa), sta proprio nel suo carattere pubblico e pluralistico che la distingue dalle miriade di radio, cosiddette libere,

Vigorosa protesta al governo per i ritardi della legge 382

La Regione Piemonte sollecita l'attuazione del decentramento

Il Consiglio per una intesa con le altre Regioni per ottenere una revisione dei provvedimenti fiscali - Approvate alcune importanti leggi per i trasporti

Dalla nostra redazione

TORINO, 2

Il consiglio regionale del Piemonte ha espresso con voto unanime la «più vigorosa protesta» per il preoccupante ritardo del governo nell'invio alle Regioni degli schemi di decreti delegati per il completamento del trasferimento dei poteri, previsto dalla legge 382. Nel documento approvato nella seduta di ieri dell'assemblea, si afferma che tale ritardo assume il carattere di un tentativo di escludere Regioni ed enti locali da una effettiva partecipazione alla formazione delle deleghe e si chiede che gli schemi dei decreti siano inviati alle Regioni, senza ulteriori «scorrimenti».

Il consiglio regionale piemontese ha pure preso unanimemente posizione contro i recenti provvedimenti economici del governo che, si afferma nell'odg approvato, «determinano una stretta creditizia che, se prolungata, può avere gravi conseguenze sui livelli produttivi ed occupazionali». Espressa la consapevolezza che per allentare ed eliminare la stretta creditizia e allontanare i rischi di una grave deflazione occorre contenere e riqualificare la spesa pubblica corrente, con l'assunzione di precise responsabilità di tutte le forze politiche e degli operatori pubblici a tutti i livelli, il consiglio piemontese sollecita la giunta regionale ad assumere, d'intesa con le altre regioni, iniziative dirette a sollecitare «una revisione dei provvedimenti adottati dal governo, in particolare per quanto riguarda le restrizioni creditizie e le misure relative ai tassi di interesse che potrebbero portare — se protratti — a bloccare i programmi di investimento degli enti territoriali e le stesse possibilità di avvio del piano regionale di sviluppo».

Questa presa di posizione è scaturita da un ampio dibattito sulla politica di programmazione che ha confermato l'impegno della regione Piemonte di avviare nelle prossime settimane il confronto sul piano regionale di sviluppo, considerato necessario anche come contributo del Piemonte alla ripresa della politica di programmazione nazionale.

In attesa di definire con il bilancio '76, che sarà presentato entro il mese, un complesso di misure prioritarie e d'emergenza per affrontare la crisi economica, la giunta regionale di sinistra ha proposto ed il consiglio ha approvato, ancora significativamente con voto unanime, alcuni importanti provvedimenti legislativi riguardanti i trasporti e l'artigianato, due settori cioè di grande rilevanza nell'economia piemontese.

UN DISEGNO DI LEGGE APPROVATO ALLA CAMERA

Riscaldamento: sarà limitato il consumo energetico

Sul provvedimento, varato dalla commissione Industria, i comunisti, che hanno ottenuto miglioramenti al testo, si sono astenuti

La commissione Industria della Camera, riunita in sede legislativa, ha approvato, con l'astensione del gruppo comunista, un disegno di legge che reca nuove norme per il contenimento del consumo energetico per usi termici negli edifici. La finalità del provvedimento è quella di pervenire alle necessarie e possibili riduzioni nel consumo dei prodotti energetici per il riscaldamento degli ambienti, anche e in relazione al rilevante peso che ha assunto la crisi petrolifera e il conseguente aumento di questi prodotti sulla nostra economia. E' in proposito da considerare che oltre il 20% dei prodotti petroliferi consumati nel nostro Paese nel 1974 è stato usato per il riscaldamento degli edifici.

Le norme approvate dalla commissione affrontano essenzialmente tre aspetti del problema: *1)* la dispersione termica degli edifici; *2)* le caratteristiche costruttive e di funzionamento dei singoli componenti e degli impianti di produzione di calore; *3)* i controlli.

Quanto al primo punto, da segnalare la modifica di fondo inserita nella legge dalla Commissione, su richiesta dei comunisti (il disegno di legge governativo si limitava a fissare norme per gli impianti, trascurando l'elemento determinante delle caratteristiche di isolamento termico degli edifici nei quali, e per i quali, operano gli impianti di riscaldamento). Il provvedimento, così come approvato dalla Commissione, al riguardo prevede che le licenze edilizie rilasciate dai Comuni successivamente alla emanazione del regolamento di esecuzione della legge (entro sei mesi dalla promulgazione della legge medesima) debbono essere subordinate alla esistenza, nei progetti, delle caratteristiche di isolamento termico dell'edificio cui si riferisce la licenza con il rispetto dei parametri (coefficienti volumetrici globali di dispersione termica) determinati secondo i criteri fissati da altri articoli della legge. Questa corrispondenza deve essere tecnicamente documentata da chi chiede la licenza in uno con la presentazione della richiesta.

I parametri di riferimento (coefficienti di dispersione termica) è stabilito siano determinati dal regolamento di esecuzione, su parere vincolante del Consiglio nazionale delle ricerche, in valori minimi e massimi per ciascuna zona climatica del Paese e tenendo conto del rapporto tra maggiori oneri di costruzione e risparmio energetico conseguibile. Entro i successivi tre mesi dalla determinazione di questi valori, per zona climatica i presidenti delle Giunte regionali, su deliberazioni delle Giunte stesse, fissano i coefficienti di dispersione termica massimi ammissibili per ciascun Comune della Regione.

Relativamente agli impianti di riscaldamento e ai singoli componenti la legge prevede: *a)* le caratteristiche dei singoli componenti (caldaie, radiatori, ecc.) devono essere tali da garantire condizioni di rendimento le più economiche in relazione al progresso della tecnica, nonché da assicurare funzionalità e affidabilità in riferimento alle norme fissate dalla legge; *b)* l'insieme di ogni singolo impianto deve essere installato con gli opportuni accorgimenti tecnici atti ad impedire perdite di calore e dotato di un sistema automatico di regolazione del calore fornito all'impianto di utilizzazione, funzionante in relazione alle variazioni della temperatura esterna e al mantenimento di una temperatura non superiore ai 20° in ogni singolo ambiente dell'edificio. Questo limite può essere superato solo se richiesto per particolari esigenze che saranno precisate nel regolamento (ospedali, nidi di infanzia, ecc.); *c)* gli impianti centralizzati di produzione di acqua calda per usi igienici e sanitari devono essere condotti in modo che l'acqua erogata non superi i 48° di temperatura; *d)* le norme relative agli impianti e ai componenti si applicano per gli impianti da installare negli edifici di nuova costruzione, per quelli da installare negli edifici che ne sono privi e per quelli installati in sostituzione o modifica di impianti preesistenti; *e)* gli impianti esistenti dovranno essere adeguati alle nuove norme in base a scadenze che saranno fissate per le singole norme dal regolamento di esecuzione e, comunque, non oltre 5 anni dalla emanazione del regolamento stesso.

I problemi del controllo dell'applicazione della legge hanno costituito un altro dei punti di scontro con le posizioni sostenute dal governo. In sostanza, l'esecutivo si proponeva di utilizzare la regolamentazione di questa materia per estendere ulteriormente, e a dismisura, i compiti dell'ANCC. L'azione dei comunisti ha fortemente limitato i propositi del governo, estendendo al massimo la competenza di controllo e di intervento degli enti locali, salvaguardando così la possibilità di addivenire, nella prospettiva della riforma sanitaria, alla unificazione dei vari momenti della prevenzione antinfortunistica, della manutenzione e della conduzione economica degli impianti.

Luigi D'Angelo

Solidarietà della Camera con Mariotti

Il governo ha definito «*destituita di ogni fondamento*» la notizia — diffusa nei giorni scorsi da un'agenzia scandalistica e subito oggetto di querela di parte — che la moglie del presidente del gruppo parlamentare socialista della Camera, Luigi Mariotti, sia stata bloccata alla frontiera con la Svizzera mentre stava esportando valuta per 800 milioni.

La dichiarazione ufficiale è stata resa nell'aula di Montecitorio dal ministro delle Finanze, Gaetano Stammati, rispondendo ad una interrogazione che con singolare tempestività era stata presentata sulla vicenda dal deputato della destra dc Costamagna. Stammati, come ha fatto pure Pertini a nome della Camera, ha manifestato piena solidarietà a Mariotti ed espresso un severo giudizio di condanna per l'operato dell'agenzia di stampa «*O. P.*», autrice del grossolano tentativo di diffamazione: «*un metodo — ha detto il ministro — che offende il principio democratico della libera e corretta informazione*».